

Il punto

Draghi e tre fatti di speranza



**di LINO ENRICO
STOPPANI**

presidente FIPE

Nel mezzo di una situazione – sanitaria, economica, sociale e anche psicologica – che rimane drammaticamente complessa, **si è avviato il cammino del Governo Draghi, che sembra intercettare le speranze e dare nuova fiducia al Paese**, grazie sia all'indiscutibile caratura e carisma del Presidente del Consiglio, sia alla vastissima base parlamentare che lo sorregge e che dovrebbe ripararlo dagli agguati e dai ricatti tipici della (cattiva) politica. **Ci vogliono indubbiamente capacità, competenze, esperienze e relazioni** forti per chiudere il PNRR – Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – assicurandosi di intercettare propriamente i fondi del Recovery Plan. **Servono qualità** fuori dal comune **per impostare quelle riforme strutturali** che il contesto, in generale, e l'Europa, in particolare, ci chiedono su Pubblica Amministrazione, Giustizia, Fisco e Lavoro e che sembra mastodontico affrontare. **Serve una grande dose di lucidità per contrastare la pandemia e ultimare la campagna di vaccinazioni**, accompagnando il Paese verso la ripresa e il percorso della normalità.

Non sempre la soluzione “tecnica” alla crisi politica ha dato risultati tra i più felici negli anni passati, ma bisogna anche ammettere che sapere il Paese affidato alle mani dell'italiano attualmente più accreditato e autorevole, corroborato da un curriculum istituzionale con risultati difficilmente discutibili, **accende la luce sulla possibilità di fare anche l'insperato**.

Certo, conosciamo bene il paradosso italiano, che per qualche atavica ragione conferma sistematicamente **l'assunto confuciano secondo il quale chi fa qualcosa si trova sempre ostacolato da almeno tre tipi di persone**: chi vorrebbe fare la stessa cosa, chi vorrebbe fare il contrario e soprattutto chi preferirebbe far niente. E quindi non ci immaginiamo certo che la fiducia accordata oggi al Professor Draghi costituisca il viatico di una strada in discesa.

Tuttavia, **tre passaggi** di questi primissimi giorni **ci fanno intendere che**, se la strada non è piana, **il vento sembra tirare nondimeno nella direzione auspicata per le imprese, e quindi per il Paese**.

Il primo: in modo inusuale, il **Presidente incaricato ha deciso di incontrare le parti sociali** durante le consultazioni. Non si trattava di un atto dovuto, ma è stato un segnale di ascolto e apertura significativo, espressione di un *modus operandi* che ha colto da un lato il senso (e l'importanza per la coesio-

ne sociale) della rappresentanza e, dall'altro, la centrale urgenza del tema legato ad imprese ed occupazione. Nell'incontro che ha coinvolto Confcommercio, infatti, in risposta alle valutazioni del Presidente Carlo Sangalli su “*come salvare il presente e abilitare il futuro*”, il Premier ha ribadito l'importanza di aiutare le imprese, rafforzando il sistema dei ristori, evitando di disperdere risorse e concentrando gli aiuti su settori e attività che abbiano capacità e prospettive di rilancio, a costo anche di aggiungere nuovo debito (buono) al disastroso bilancio pubblico.

Il secondo passaggio importante è **stato quello rivolto in particolare al Turismo**: nell'incontro con Confcommercio, Draghi lo aveva esplicitamente ricordato come settore strategico, degno di un vero e autonomo piano strategico di sviluppo. Alle parole sono seguiti i fatti, con la decisione di istituire un Ministero dedicato, dotato di portafoglio e, quindi, con autonomia di spesa, scegliendo quale titolare del dicastero un politico con consolidata e apprezzata esperienza maturata in importanti ruoli istituzionali di natura economica. Oggi il turismo vale il 13% del PIL e il 15% in termini di occupazione, con potenzialità non certo velleitarie di raddoppio non appena sia seguito con attenzione dedicata e non di contorno, come era accaduto nella prima versione del PNRR presentata alle Camere qualche settimana fa.

Al riguardo, inutile ribadire l'importanza dei Pubblici Esercizi come fattore di attrazione e di identità dell'offerta turistica italiana e il ruolo che dovrebbero essere chiamati a giocare nella definizione delle strategie di potenziamento e sviluppo dei nostri asset come Paese.

Infine, è stato altrettanto significativo tornare dai fatti alle parole, laddove **la strategia di comunicazione del Presidente incaricato è stata fin da subito orientata alla sobrietà e alla concretezza**: qualità diventate in questo orribile anno quasi un'oasi nel deserto per le tante imprese, in particolare della ristorazione, che più di tutte hanno vissuto surreali e scoraggianti cortocircuiti comunicativi sul tema chiusure e riaperture. C'è davvero tantissimo da fare per il nostro settore, tra indennizzi e visione prospettica, – e ne abbiamo discusso a lungo su queste pagine –, ma se oggi potessimo chiedere soltanto una cosa a questo Governo sarebbe forse proprio questa: **programmiamo subito e con serietà modalità e tempi di riapertura, facendo quel che si dice e dicendo quel che si fa.** ©